

L'ANNATA AGRARIA 2025 IN TOSCANA

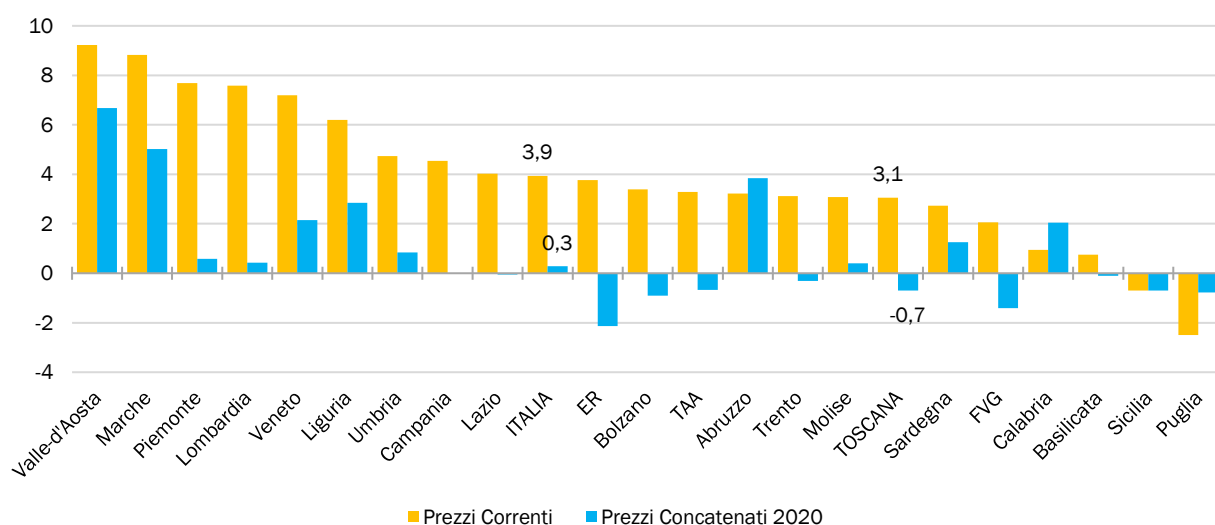
1. Introduzione

Dopo un'annata molto positiva per l'agricoltura italiana e toscana, il 2025 si è presentato con trend di crescita più contenuti, seppure differenziati a seconda dei comparti, trainati quasi interamente da una ripresa dell'aumento dei prezzi. In particolare, a beneficiarne è stato soprattutto il comparto zootecnico, anche se l'incremento ha contribuito alla tenuta della redditività dell'intero settore, malgrado un calo generale dei volumi di produzione¹.

Per quanto riguarda le condizioni metereologiche dell'anno, il 2025 è stato il quarto anno più caldo in Italia dal 1800 e in Toscana dal 1955, con un'anomalia media annuale superiore a 1°C. In particolare, questa si è concentrata soprattutto nella prima parte dell'anno, a eccezione del mese di maggio, incidendo potenzialmente sui tempi di maturazione delle piante, sulla richiesta irrigua e sulla diffusione di parassiti. La combinazione con una piovosità sopra la media in quasi tutti i mesi dell'anno può, da una parte, aver compensato lo stress idrico dovuto al caldo anomalo, ma, dall'altra, aver creato un clima ideale per la diffusione di parassiti².

Nel 2025 la produzione agricola toscana a prezzi correnti è stata tendenzialmente in linea con il dato nazionale, segnando un +3,1% a fronte del +3,9% nazionale. In termini reali, invece, si è osservata una leggera contrazione (-0,7%), a fronte di una sostanziale stabilità del dato italiano (Fig. 1).

Figura 1.
VARIAZIONI % 2025/2024 DI PRODUZIONE A PREZZI CORRENTI E VALORI CONCATENATI 2020 PER REGIONE



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

2. Produzione e valore aggiunto

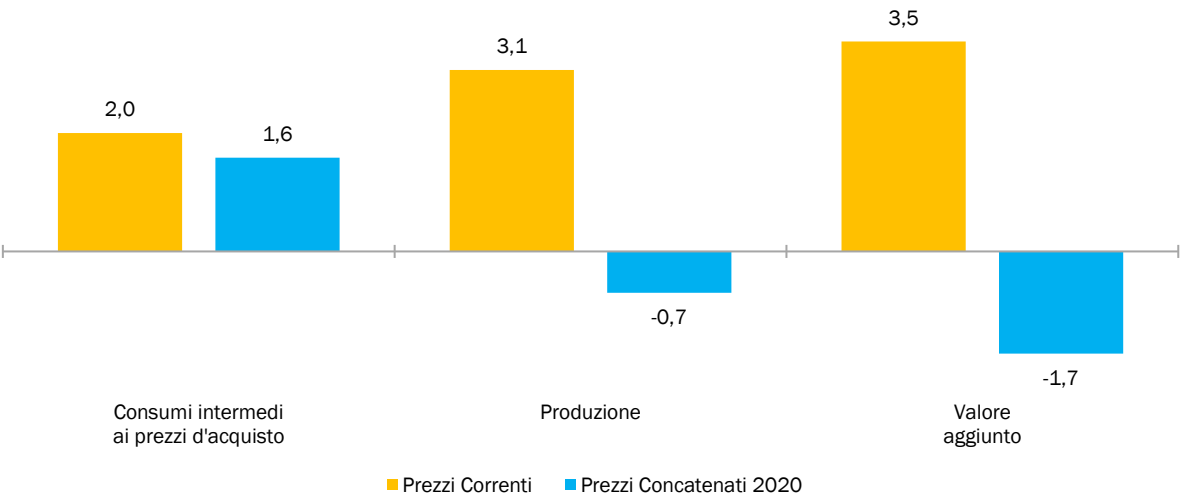
Nel 2025 l'agricoltura toscana ha generato un valore di 4,17 miliardi di euro (prezzi correnti), circa 124 milioni in più rispetto all'anno precedente. I consumi intermedi sono tornati leggermente a salire (+2,0%), interrompendo la fase di calo registrata nel 2024. Al netto dei consumi intermedi, il valore aggiunto è aumentato a un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente, segnando un +3,5%. A differenza del 2024, quando la spinta era venuta soprattutto dalle coltivazioni permanenti, in particolare dalla vitivinicoltura, nel 2025 – come vedremo – è stato il comparto zootecnico a trainare la crescita (Fig. 2).

L'analisi in termini reali mostra una flessione sia della produzione (-0,7%) sia del valore aggiunto (-1,7%), mentre i consumi intermedi sono aumentati (+1,6%): ciò significa che a fronte di una contrazione dei volumi di produzione, le imprese agricole hanno comunque domandato volumi maggiori di input.

¹ ISTAT (2026). Conti Economici dell'agricoltura. Anno 2025. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-dellagricoltura-anno-2025/>

² Consorzio LAMMA (2026). Dati Climatici. Rapporto 2025. https://www.lamma.toscana.it/sites/default/files/doc/meteo/report/Lamma_report_2025.pdf

Figura 2.
VARIAZIONI % 2025/2024 DI PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA A PREZZI CORRENTI E VALORI CONCATENATI 2020 – TOSCANA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, il quadro del 2025 risulta più eterogeneo rispetto a quello del 2024, quando tutti e tre i comparti avevano contribuito positivamente. Le produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi confermano il trend positivo dell'anno precedente, seppure a ritmi più contenuti, con la produzione che è cresciuta del 3,4% e il valore aggiunto del 4,0% a prezzi correnti. In termini reali la situazione resta stabile rispetto al 2024, a eccezione dei consumi intermedi che sono aumentati dell'1,9%. Inoltre, è proseguita la crescita delle attività secondarie, segnando un +4,4% a prezzi correnti (Tab. 1). Per quanto riguarda la silvicoltura e utilizzo delle aree forestali, dopo due anni consecutivi di crescita, si è osservata una lieve contrazione di produzione e valore aggiunto in termini nominali (rispettivamente, -0,4% e -1,1%), cui corrisponde, però, una caduta rilevante in termini reali (rispettivamente, del 9,8% e del 13,0%). Come nel 2024, anche nel 2025 sono cresciuti sia la produzione (+1,9%) sia il valore aggiunto (+4,6%) del comparto pesca e acquicoltura, a fronte, però, di una contrazione dei volumi di produzione (-1,2%). Tuttavia, la minor richiesta di input ha più che compensato questo calo, generando un consistente aumento del valore aggiunto reale (+5,0%).

Tabella 1.
VARIAZIONI % 2025/2024 DI PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO PER COMPARTO A PREZZI CORRENTI E VALORI CONCATENATI (2020) – TOSCANA

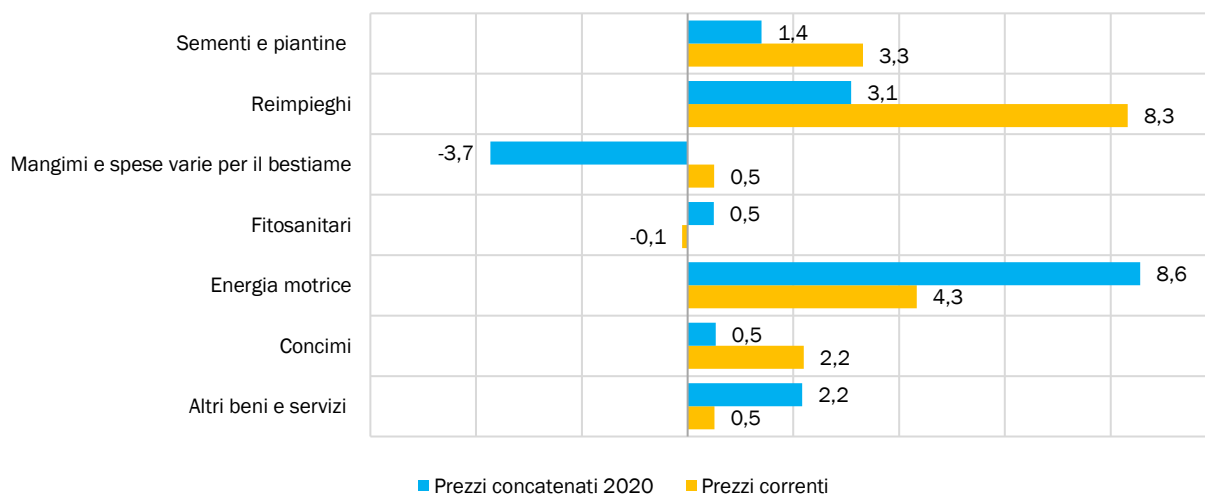
	Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	Pesca e acquicoltura
Var. 2025/2024 a prezzi correnti			
Produzione	3,4	-0,4	1,9
Produzione di beni e servizi per prodotto	3,3	-0,4	1,8
Saldo attività secondarie	4,4	-	-
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	2,1	1,7	-0,5
Valore aggiunto	4,0	-1,1	4,6
Var. 2025/2024 a valori concatenati 2020			
Produzione	0,2	-9,8	-1,2
Produzione di beni e servizi per prodotto	-0,5	-9,8	-1,2
Saldo attività secondarie	4,3	-	-
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1,9	-0,1	-6,7
Valore aggiunto	-0,5	-13,0	5,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Con riferimento alle sole produzioni animali e vegetali, dopo il sostanziale esaurimento delle pressioni inflazionistiche nel 2024, nel 2025 i consumi intermedi sono tornati a crescere, anche per effetto di un aumento della domanda di input, in particolare energetici (+4,3% a prezzi correnti, +8,6% a prezzi concatenati). Inoltre, sono au-

mentati i consumi a prezzi correnti di concimi (+2,2%) e di sementi e piantine (+3,3%), a fronte di un andamento in controtendenza dei mangimi (-3,7%). Stabili i consumi dei fitosanitari.

Figura 3.
VARIAZIONI % 2025/2024 DELLE VOCI DI COSTO DEI CONSUMI INTERMEDI AI PREZZI DI ACQUISTO - TOSCANA

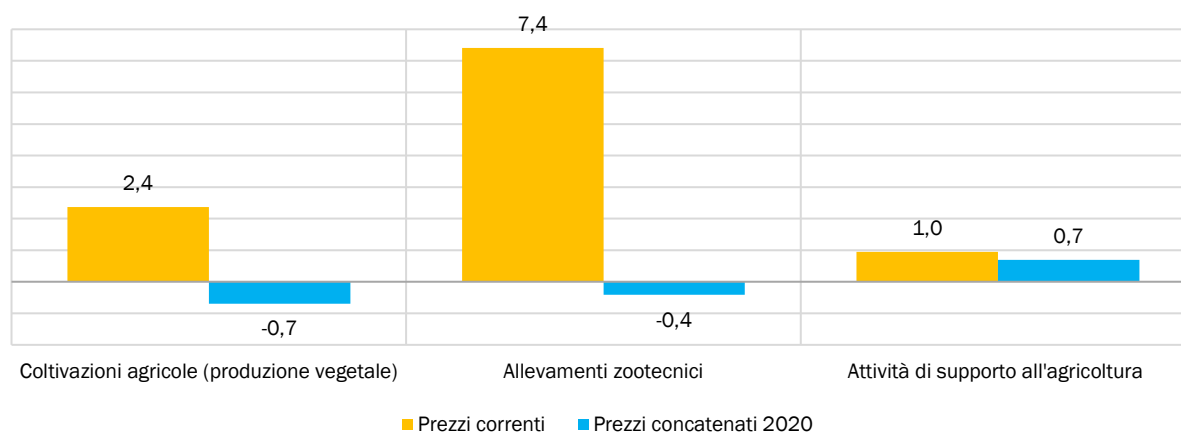


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

3. Andamento delle filiere agricole

L'andamento delle filiere nel 2025 è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità della produzione reale di tutte le attività del comparto produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, comprese le attività di supporto che negli anni avevano mostrato tassi di crescita sempre elevati. In termini nominali, però, la filiera zootecnica è quella che mostra la performance migliore (+7,4%), avvantaggiandosi della contrazione dei costi per i mangimi. In crescita anche le coltivazioni agricole (+2,4%) e le attività di supporto (+1,0%), seppure in misura più contenuta rispetto sia alla filiera zootecnica sia all'annata agraria precedente (Fig. 4).

Figura 4.
VARIAZIONI % 2025/2024 DELLA PRODUZIONE VEGETALE E ANIMALE E DELLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA A PREZZI CORRENTI E VALORI CONCATENATI (2020) - TOSCANA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio della produzione vegetale, si nota immediatamente che l'andamento è dovuto al rallentamento della crescita delle coltivazioni legnose agrarie rispetto all'eccezionale stagione del 2024, segnando un aumento del 3,3% a prezzi correnti, a fronte di una sostanziale stabilità della produzione reale (Tab. 2)³. Tutta-

³ Turchetti, S. (2025). "L'annata agraria 2024 in Toscana. Segnali di ripresa quasi per tutti". *Nota congiunturale IRPET 35/2025*. <https://www.irpet.it/lannata-agraria-2024-in-toscana-segnali-di-ripresa-quasi-per-tutti/>

via, il quadro interno dei singoli prodotti è molto differenziato. Ancora in crescita l'olivicoltura (+11,4% correnti, +13,6% reali), mentre si è interrotta bruscamente la crescita dei prodotti vitivinicoli: dopo il forte recupero del 2024, infatti, nel 2025 si è ridotta la produzione sia in termini nominali (-11,5%) sia reali (-10,0%), con cali marcati per il vino (-13,5% correnti, -13,8% reali) e più contenuti per l'uva venduta, che, tuttavia, ha scontato un calo del valore nominale (-3,5%) a fronte di un aumento della produzione reale (+5,4%). Al contrario, hanno mostrato una buona performance sia i fruttiferi (+15,1% a prezzi correnti) - trainati dagli andamenti positivi di pesche e pere - sia le altre legnose agrarie, ovvero il vivaismo (+8,2% a prezzi correnti), a fronte di una sostanziale stabilità dei volumi di produzione.

La produzione delle coltivazioni erbacee è calata ulteriormente rispetto al 2024 (-1,4% a prezzi correnti), a fronte di una sostanziale stabilità in termini reali. Tuttavia, nel 2024 la contrazione era stata trainata prevalentemente dal crollo della produzione cerealicola, mentre nel 2025 è stata la caduta della produzione di patate e ortaggi (-9,7% correnti) a incidere negativamente sulla performance generale. La produzione reale di cereali è aumentata del 5,6%, pur con un incremento nominale più contenuto (+3,0%) che ha contenuto il margine di recupero rispetto alle perdite del 2024. Infatti, sono andati bene il frumento duro (+18,1% a prezzi correnti) e tenero (+3,8% a prezzi correnti), seppure quest'ultimo penalizzato in termini di valore rispetto a un aumento reale consistente della produzione. Positiva anche la performance del riso (+27,9% a prezzi correnti), mentre sono andati male orzo e granturco. Positivo l'andamento di fiori e piante da vaso (+8,4% a prezzi correnti).

Tabella 2.

VARIAZIONI % 2025/2024 DELLA PRODUZIONE VEGETALE PER GRUPPI DI PRODOTTO A PREZZI CORRENTI E VALORI CONCATENATI (2020) - TOSCANA

	Prezzi correnti	Valori concatenati 2020
COLTIVAZIONI AGRICOLE (PRODUZIONE VEGETALE)	2,4	-0,7
COLTIVAZIONI ERBACEE	-1,4	-0,8
Cereali (incluse le sementi)	3,0	5,6
Frumento duro	18,1	11,6
Frumento tenero	3,8	13,7
Orzo	-13,1	-21,5
Granturco	-30,8	-36,1
Riso	27,9	21,4
Legumi secchi	18,3	13,8
Patate e ortaggi	-9,7	-4,7
Coltivazioni industriali	0,1	-9,4
Girasole	8,6	-17,9
Soia	19,5	33,3
Tabacco	-3,2	-3,6
Fiori e piante da vaso	8,4	0,1
COLTIVAZIONI FORAGGERE	8,0	-2,2
COLTIVAZIONI LEGNOSE	3,3	-0,6
Olio	11,4	13,6
Prodotti vitivinicoli	-11,5	-10,0
Uva da tavola	-13,7	-14,3
Uva da vino venduta	-3,5	5,4
Vino	-13,5	-13,8
Fruttiferi	15,1	-0,6
Pesche	12,8	-7,1
Mele	-0,4	-3,9
Pere	18,0	2,9
Altre legnose	8,2	1,5
Beni e servizi	3,3	-0,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Come anticipato, la zootecnia è la filiera che ha contribuito di più alla crescita complessiva del comparto produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi nel 2025, invertendo l'andamento non particolarmente positivo del 2024 (Tab. 3). Per quanto riguarda le carni, si osserva una tendenziale stabilità della produzione reale per tutte le tipologie, a eccezione di quella dei suini che è cresciuta del 3,0%. Il buon andamento è stato, perciò, trainato dalla dinamica positiva del valore nominale, che si è ridotto solo per le carni ovine e caprine (-2,8%).

Ancora in crescita il comparto latte (+3,1% a prezzi correnti), nonostante una contrazione in termini reali sia di quello di ovino e caprino sia di quello bovino. Dopo la performance negativa del 2024, è tornato a crescere il valore

di produzione delle uova (+14,9% a prezzi correnti) e del miele (+10,4% a prezzi correnti), che dopo anni di tendenza al ribasso ha segnato un aumento anche in termini reali (+7,1%).

Tabella 3.
VARIAZIONI % 2025/2024 DELLA PRODUZIONE ANIMALE PER GRUPPI DI PRODOTTO A PREZZI CORRENTI E VALORI CONCATENATI (2020) – TOSCANA

	Prezzi correnti	Valori concatenati 2020
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	7,4	-0,4
PRODOTTI ZOOTECNICI ALIMENTARI	7,4	-0,4
Carni	7,9	-0,3
Carni bovine	19,6	-0,2
Carni ovine e caprine	-2,8	0,5
Carni suine	14,2	3,0
Pollame	15,1	-0,4
Latte	3,1	-1,5
Latte di pecora e capra	7,1	-2,0
Latte di vacca e bufala	1,2	-1,2
Uova	14,9	-0,4
Miele	10,4	7,1
PRODUZIONI ZOOTECNICHE NON ALIMENTARI	-2,7	-8,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

4. Prezzi e ragioni di scambio

Nel 2025 il livello dei prezzi dei prodotti agricoli venduti dagli agricoltori è aumentato, escludendo frutta e ortaggi, del 5,2%, mentre, includendo questi ultimi, l'aumento è stato più lieve (+3,4%) a causa dell'andamento negativo dei prezzi delle orticole (-5,3%). Come si vede nella tabella 4, i prezzi dei prodotti vegetali si sono mantenuti perlopiù stabili, con quelli dei cereali e del vino in lieve aumento (rispettivamente, +1,9% e +1,2%) e quelli di ortaggi e prodotti orticoli e dell'olio d'oliva in calo (rispettivamente, -5,3% e -4,8%). In controtendenza, sono aumentati i prezzi di fiori e piante (+6,8%), foraggiere (+10,4%) e frutta (+7,2%).

L'aumento dell'indice generale dei prezzi è stato trainato da quello degli animali e prodotti animali (+9,8%), riflettendo l'incremento dei prezzi di tutte le tipologie di carne, a eccezione di quello dei suini (-3,3%) rientrato, dopo una lunga stagione di aumenti.

Tabella 4.
VARIAZIONI TENDENZIALI 2025/2024 DEGLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI (2020=100) - MEDIE ANNUE, ITALIA

Prodotti venduti	Var. annuale %
Prodotti vegetali	-0,2
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	0,5
Cereali	1,9
Fiori e piante	6,8
Ortaggi e prodotti orticoli	-5,3
Piante industriali	-0,1
Foraggiere	10,4
Frutta	7,2
Olio d'oliva	-4,8
Vino	1,2
Animali e prodotti animali	9,8
Bovini	21,6
Ovini e caprini	10,8
Suini	-3,3
Pollame	15,6
Indice generale (esclusi frutta e ortaggi)	5,2
Indice generale beni e servizi prodotti	3,4

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Non si rilevano variazioni di rilievo neanche per i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, a eccezione di ortive (+5,4%), piante sarchiate (+7,3%), spese veterinarie (+4,7%) e concimi (+2,4%). In calo i prezzi di energia e lubrificanti, mentre quelli di antiparassitari e mangimi si sono mantenuti stabili (Tab. 5).

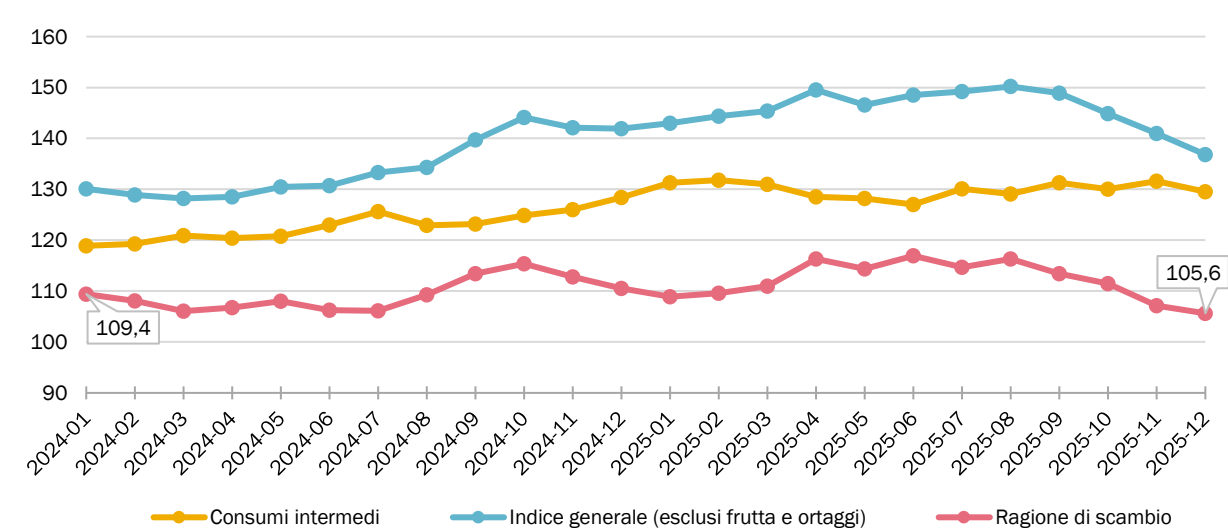
Tabella 5.
VARIAZIONI TENDENZIALI 2025/2024 DEGLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI DAGLI AGRICOLTORI (2020=100) - MEDIE ANNUE, ITALIA

Prodotti acquistati (consumi intermedi)	Var. annuale %
Cereali	1,1
Sementi	2,8
Ortive	5,4
Piante sarchiate	7,3
Energia e lubrificanti	-2,7
Concimi e ammendanti	2,4
Antiparassitari	0,6
Mangimi	-0,4
Spese veterinarie	4,7
Altri servizi - spese generali	1,6
Manutenzione e rip. Fabbricati rurali	2,6
Manutenzione e rip. Macchine	2,8
Consumi intermedi	0,4

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Come si vede nella figura 5, per tutto il 2025 i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori si sono mantenuti su livelli leggermente più elevati rispetto a quelli del 2024, mentre i prezzi degli input sono rimasti sostanzialmente stabili, seppure con una tendenza lievemente crescente. Questi andamenti hanno determinato una ragione di scambio perlopiù stabile e, in media, leggermente favorevole agli agricoltori, anche se la flessione dei prezzi dei prodotti venduti nella seconda parte del 2025 ha determinato una lieve flessione anche della ragione di scambio.

Figura 5.
ANDAMENTO DEGLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI, ESCLUSI FRUTTA E ORTAGGI (ARANCIONE), E DEGLI INPUT ACQUISTATI (BLU) E DELLA RAGIONE DI SCAMBIO (ROSSO) (2020=100) - ITALIA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

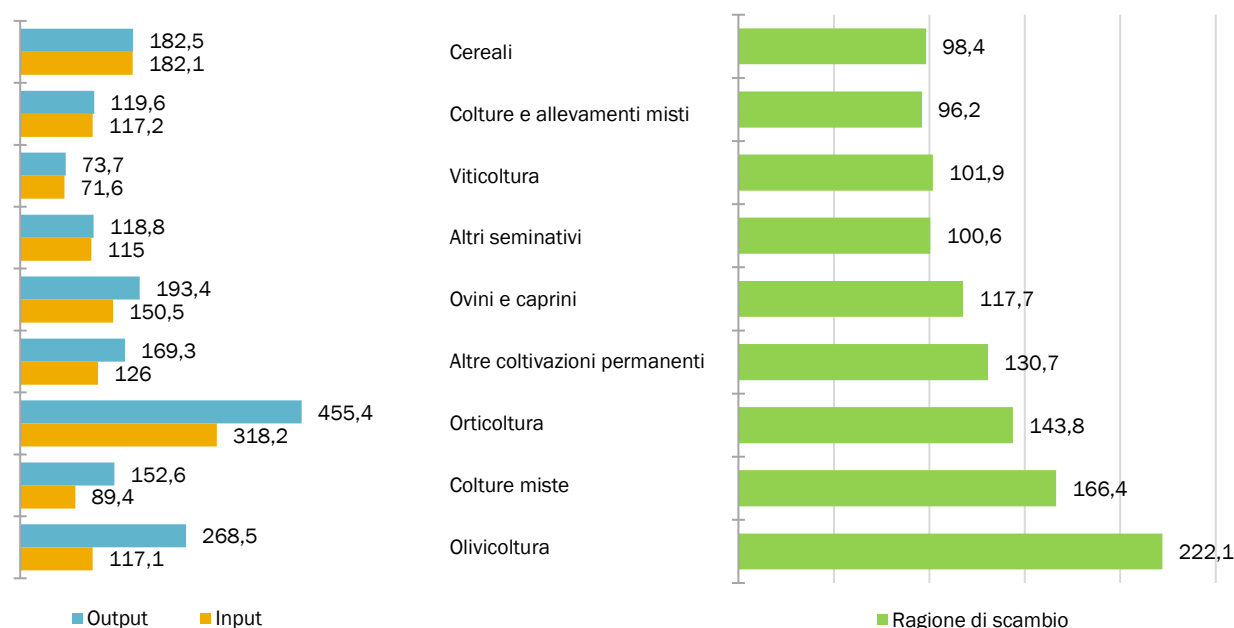
Per analizzare l'impatto della dinamica dei prezzi sui diversi ordinamenti produttivi della Toscana, utilizziamo i dati del database *Farm Sustainability Data Network* (FSDN). L'obiettivo è stimare un indice di ragione di scambio per ciascun ordinamento produttivo partendo dall'ultimo anno osservato, ovvero il 2024, e aggiornando al 2025 le principali componenti dell'output e dei costi intermedi utilizzando le variazioni dei corrispondenti indici dei prezzi dei prodotti agricoli acquistati e venduti dagli agricoltori diffusi dall'ISTAT. A partire dai valori così ottenuti sono stati ricostruiti gli indici dell'output e dell'input per il 2025 (base 2020 = 100) e, infine, la ragione di scambio, definita come rapporto tra i due indici⁴.

I risultati evidenziano una marcata eterogeneità tra gli orientamenti produttivi, dovuta soprattutto al fatto che a prevalere sui risultati economici è stato l'andamento dei costi specifici e dei prezzi di vendita e non delle spese

⁴ La simulazione ha l'obiettivo di comprendere l'effetto dell'andamento dei prezzi sui risultati economici delle aziende agricole, non considerando eventuali variazioni reali. Tuttavia, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, le variazioni reali sono state perlopiù molto contenute, sia per le produzioni vegetali sia animali.

generali (in particolare, l'energia). Nonostante una tendenza al ribasso del prezzo dell'olio d'oliva, le aziende specializzate nell'olivicoltura hanno continuato a beneficiare di una dinamica pluriennale favorevole che ha consentito loro di mantenere una ragione di scambio molto elevata e superiore alla media. Al contrario, le aziende vitivinicole hanno scontato un'annata agraria non proprio favorevole, in cui i prezzi dell'output non hanno potuto compensare a sufficienza quelli degli input, in particolare a causa del *rebound* del prezzo dei fertilizzanti. Nonostante un andamento positivo della produzione, le aziende cerealicole, che uscivano già da un'annata agraria molto difficile, non sembra che nel 2025 siano riuscite a migliorare i propri risultati economici. Del resto, abbiamo già avuto modo di osservare come gli incrementi reali non si siano tradotti in aumenti consistenti in valore: ciò, da una parte, riflette la normalizzazione delle quotazioni delle produzioni cerealicole successiva ai picchi del biennio 2022-2023, dall'altra anche l'aumento dei costi specifici di sementi e fertilizzanti. Negli allevamenti l'evoluzione risulta nel complesso più equilibrata: il miglioramento della ragione di scambio è dovuto sia alla riduzione del costo dei mangimi, sia alla crescita dei prezzi dei prodotti.

Figura 6.
INDICI DI INPUT E OUTPUT (SINISTRA) E DELLA RAGIONE DI SCAMBIO PER ORIENTAMENTO PRODUTTIVO (2020=100) – TOSCANA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e FSDN

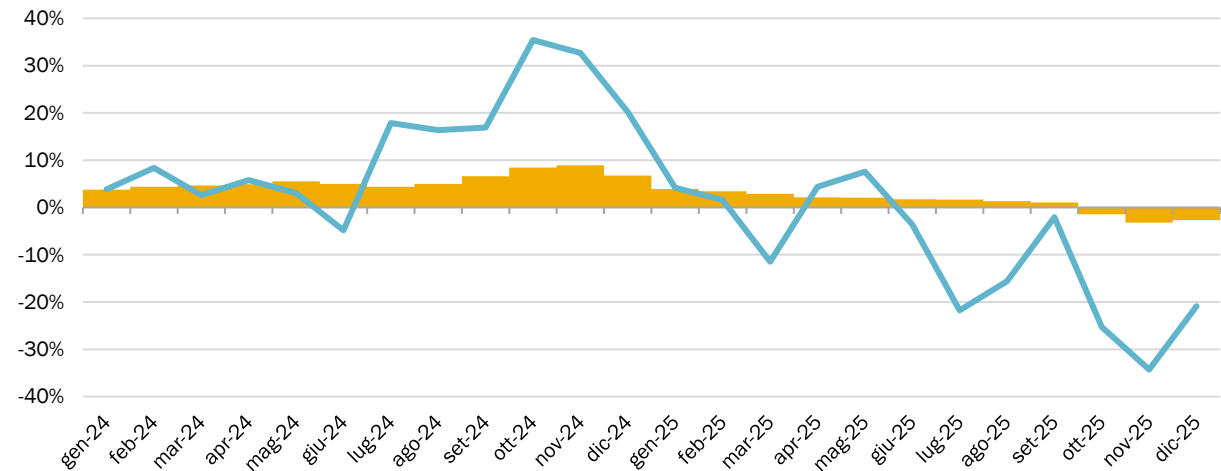
5. Il lavoro agricolo nel 2025

La contrazione del comparto vino, che attiva annualmente quasi un terzo del totale degli avviamenti, e il rallentamento delle attività di supporto, hanno determinato un andamento negativo degli avviamenti nel 2025. Come si vede nella figura 7, sul finire dell'annata agraria 2024, la tendenza è stata sempre decrescente, al netto dei normali picchi stagionali connessi con le fasi di semina e raccolta. Rispetto al 2024, gli avviamenti sono diminuiti del 6,3%. Tuttavia, ciò non ha comportato anche una contrazione delle posizioni di lavoro dipendente, che nel 2025 in media sono state poco più di 43mila, ovvero in linea con l'anno precedente, malgrado una tendenza al ribasso verso la fine dell'anno.

La tabella 6 conferma che, nonostante una generale contrazione del numero di avviamenti (a eccezione del comparto vivaistico), le posizioni di lavoro hanno tenuto: in particolare, sono aumentate in quasi tutti i comparti, a eccezione di quello della floricoltura, dell'orticoltura e delle coltivazioni associate all'allevamento, con un aumento nel settore delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi dell'1,6%, a fronte di una riduzione degli avviamenti del 6,1%. L'andamento è stato trainato dai due comparti principali, ovvero quello vitivinicolo e delle attività di supporto, che, come abbiamo visto, nel 2025 mostrano un andamento tendenzialmente al ribasso, che ha determinato una diminuzione consistente degli avviamenti (rispettivamente, -7,0% e -5,2%), a fronte di una tenuta delle posizioni di lavoro (rispettivamente, +1,8% e +2,8%).

Nel settore selvicolturale, invece, si sono ridotti sia le posizioni di lavoro (-8,1%) sia il numero di avviamenti (-10,0%), coerentemente con una stagione agraria non proprio positiva.

Figura 7.
VARIAZIONI TENDENZIALI MENSILI 2025/24 DEGLI AVVIAMENTI (LINEA) E DELLE POSIZIONI DI LAVORO (BARRE) IN AGRICOLTURA - TOSCANA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

Tabella 6.
VARIAZIONI % 2025/2024 DELLE POSIZIONI DI LAVORO E DEGLI AVVIAMENTI PER I COMPARTI PRINCIPALI - TOSCANA

ATECO	Descrizione ATECO	Posizioni di lavoro	Avviamenti
01.21	Coltivazione di uva	1,8%	-7,0%
01.11	Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	0,4%	-6,3%
01.19	Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	-7,6%	-15,6%
01.26	Coltivazione di frutti oleosi	3,1%	-9,4%
01.30	Riproduzione delle piante	6,3%	6,7%
01.13	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	-2,4%	-9,3%
01.4	Zootecnia	4,1%	-0,2%
01.50	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	-4,2%	-3,7%
01.6	Attività di supporto	2,8%	-5,2%
01	PRODUZIONI VEGETALI E ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1,6%	-6,1%
02	SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI	-8,1%	-10,0%
Totale complessivo		1,0%	-6,3%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

6. Considerazioni conclusive

Il 2025 conferma per l'agricoltura toscana un quadro di relativa tenuta della redditività rispetto al 2024, nonostante una crescita reale della produzione molto contenuta. Per alcune filiere – soprattutto quelle olivicola e zootecnica – è stata la dinamica dei prezzi a sostenere il valore della produzione, anche se il quadro settoriale resta molto eterogeneo, con il comparto vitivinicolo in relativa difficoltà e una crescita cerealicola non ancora sufficiente a recuperare la stagione critica del 2024. Le differenze marcate tra filiere sono confermate dall'andamento della ragione di scambio, che resta nel complesso favorevole agli agricoltori, ma in una misura eterogenea che riflette prevalentemente l'andamento dei costi specifici (mangimi, fertilizzanti) più che quello delle spese generali, energia in particolare. Sul mercato del lavoro, al calo degli avviamenti – trainato dal rallentamento di vitivinicoltura e attività di supporto – non è corrisposta una contrazione delle posizioni di lavoro dipendente.

A cura di
Sara Turchetti